

FotOttica

fotografi e ottici - un progetto per Roma
Davood Kheradmand Ena Granulo Sergio Marcelli
Gianfranco Fortuna Valeria De Bernardinis
Claudio Orlandi Germano Serafini

FOTOTTICA. Fotografi e ottici - un progetto per Roma

Sala 1 catalogo n. 110

A cura di Barbara Santamato ed Emanuela Termine

Roma, settembre - ottobre 2010

Sala 1

Piazza di Porta San Giovanni, 10 (Scala Santa/Padri Passionisti)

00185 Roma

Tel/Fax 067008691

e-mail: salauno@salauno.com

www.salauno.com

Presidente e Fondatore: Tito Amodei

Direttrice: Mary Angela Schroth

Curatrice: Emanuela Termine

Location: Barbara Santamato

Programma EVS: Liza Zaytseva

Tirocinio post - laurea Università degli Studi di Cagliari: Cristina Gervasi

Tirocinio IES: Rachel Koffky

Tirocinanti universitari: Maria Laura Lucantoni, Eugenia Orellana

Traduzioni: Mary Angela Schroth, Rachel Koffsky

Ufficio Stampa: Sala 1

Progetto Grafico: Ena Granulo www.studioen.it

Collaborazione continuativa: Padri Passionisti

NEGOZI OTTICI CHE HANNO ADERITO ALLA MOSTRA:

Ottica Spiezia - Via del Babuino 199, Roma

Ottica Quindicini - Piazza Tarquinia 4, Roma

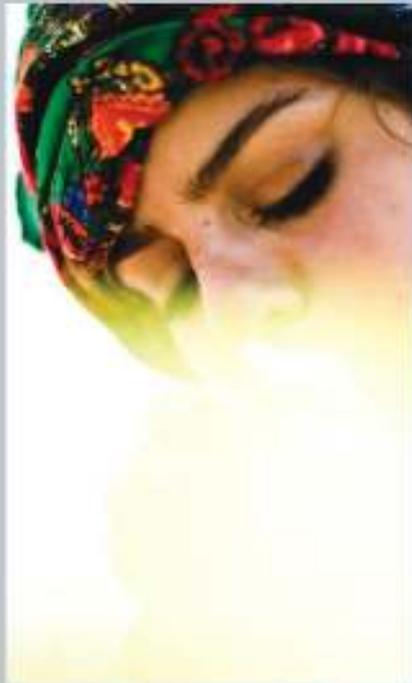
Ottica Milleocchiali - Viale di Vigna Pia 48, Roma

Ottica Milleocchiali - Piazza della Balduina 36, Roma

Ottica Mariani - Viale San Giovanni Bosco 58, Roma

Ottica Tortellini - Piazza Santa Emerenziana 10, Roma

Ottica Scala Santa - Via Emanuele Filiberto 291, Roma



Visioni e Pre-visioni: il mondo attraverso una lente

di Emanuela Termine

Anche quest'anno, in occasione della IX edizione di Fotografia Festival Internazionale di Roma, Sala 1 è stata inclusa nella selezione di spazi facenti parte del circuito del festival stesso, con l'iniziativa **FotOttica. Fotografi e Ottici – un progetto per Roma**. Grazie all'adesione di sette negozi di ottica dislocati in diverse aree del comune di Roma, Sala 1 ha avviato il primo di una serie di tentativi volti a portare l'arte in luoghi non necessariamente deputati a ospitarla, e di porla in relazione a spazi comuni e destinati ad altri usi.

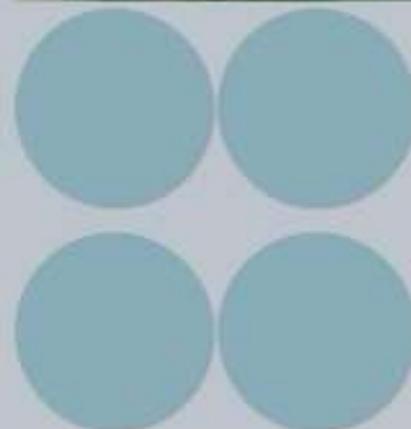
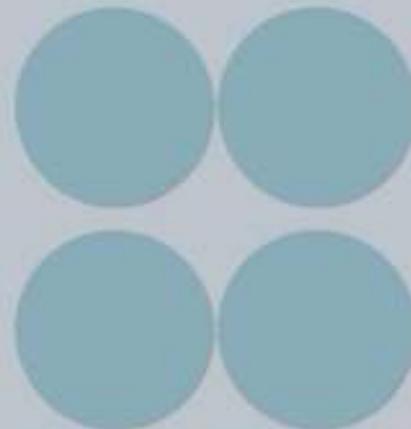
Si tratta certamente di una modalità espositiva non nuova nell'arte contemporanea, ma l'intento è qui piuttosto quello di coinvolgere i luoghi frequentati quotidianamente perché parte viva del tessuto cittadino, luoghi caratterizzati da altre funzioni che solo per un breve periodo si trasformano in spazi espositivi.

L'occasione del festival di fotografia ci ha prestato lo spunto per tentare una collaborazione con i negozi di ottica. Come sottolinea Eloisa Saldari, che ha seguito con Mary Angela Schroth la fase ideativa del progetto, l'intento è quello di "sottolineare il rapporto che lega la vista alla visione: l'occhio e la capacità di vedere rimandano al mirino fotografico, allo zoom e alla visione artistica. La macchina fotografica trova una felice corrispondenza nell'occhio umano, nella capacità di captare e registrare, nonché di interpretare il mondo circostante".

I negozi di ottica invitati a partecipare hanno quindi ospitato, nelle proprie vetrine o negli spazi interni adibiti alla vendita, i lavori di sette fotografi. Abbiamo così tentato di coinvolgere il pubblico dei non addetti ai lavori, proponendo un incontro quotidiano con i linguaggi dell'arte e della fotografia contemporanea. Il progetto viene lanciato in via sperimentale per questa prima edizione, nella prospettiva di trovare una continuità e coinvolgere un numero sempre maggiore di esercizi. Riflettendo sul tema del festival, *Futurspectives*, Sala 1 ha scelto di esporre i lavori di alcuni giovani fotografi, rivolgendo l'attenzione alla loro interpretazione del futuro. Nelle foto di **Valeria De Berardinis, Gianfranco Fortuna, Ena Granulo, Davood Kheradmand, Sergio Marcelli, Claudio Orlandi, Germano Serafini**, la visione della realtà è sospesa in direzione di futuri possibili: come condizione esistenziale, in bilico tra incertezza ansiosa e fiduciosa aspettativa; ma anche come scommessa sulle infinite possibilità del mezzo fotografico di reinterpretare l'esistente, attraverso continue sperimentazioni e contaminazioni con altri media.

IL FUTURO ATTRAVERSO IL PASSATO

Di fronte al quesito posto dalla direzione del Festival, "può la fotografia inter-



pretare il futuro?”, i lavori dei fotografi in mostra rispondono con approcci molto differenti fra loro. È tuttavia possibile notare alcune affinità metodologiche, stilistiche o tecniche.

“Imprevedibilità e casualità stanno alla base di una fotocamera analogica: non è forse anche ciò che caratterizza il futuro?” si chiede la giovanissima **Ena Granulo** (1987, Sarajevo) che presenta degli scatti realizzati con una Lomo Diana, minuscola fotocamera divenuta popolare negli anni Sessanta e rimessa in produzione dal 2007. Lo sguardo della fotografa si rivolge al futuro tramite un oggetto del passato: “nessun automatismo, nessun display digitale, solo tanta tanta plastica”. Sceglie quindi di guardare al futuro tornando alle origini della fotografia, utilizzando una semplice scatola di plastica che cattura la luce. Ne risultano immagini dal formato quadrato, ricche di contrasto, spesso sfocate, con effetti di sovrapposizione che trasformano i soggetti in presenze enigmatiche. Su tutte, il caratteristico alone circolare ai bordi, dove diminuisce la luce. La superficie fotografica qui stratifica lo sguardo, regalando all’immagine una patina di profondità temporale: in direzione opposta?

Anche **Sergio Marcelli** (1971, Ancona) sceglie di interpretare il futuro attraverso la storia, e il lavoro dei grandi artisti del passato. “Il lavoro presentato”, spiega, “è parte di un percorso in omaggio alla storia della fotografia, alla ricerca di un canone estetico proprio della fotografia. L’idea di futuro quindi come specchio del passato, di cui l’immagine fotografica è testimone, e l’idea di sguardo, quel *punctum* teorizzato da Barthes che, nel suo breve testo sulla fotografia, commentando un ritratto dell’ultimo fratello di Napoleone scrive: «questi occhi che hanno visto l’imperatore»”. Sergio sceglie dunque di giocare sul contrasto, attraverso scatti che restano in bilico fra l’impressione del passato, con il suo spessore “profondo”, e il tentativo di proiettare la stessa profondità sul futuro: mostrandone così la specularità. E sviluppando l’idea di sguardo fotografico, propone un doppio lavoro: in galleria colloca alcuni ritratti, ed espone una serie di polaroid nel formato 4 x 5 pollici, che ritraggono solo gli occhi dei soggetti, nel negozio di ottica.

CONTAMINAZIONI

Non è facile prevedere in quale direzione si volgerà la fotografia nel prossimo futuro, ma è certo che, come sottolineato anche dai curatori del festival, questo linguaggio è sempre più propenso a lasciarsi contaminare. Gianfranco e Davood hanno alle spalle un percorso di lavoro in cui la fotografia passa attraverso il cinema e il teatro, e da queste arti trae spunti, temi, stili. Soprattutto, un senso di movimento e di durata, che tradotto nel linguaggio fotografico diventa frammento e sequenza. *Ombre nel tempo* è il titolo della serie proposta da **Gianfranco Fortuna** (1982, Avezzano).



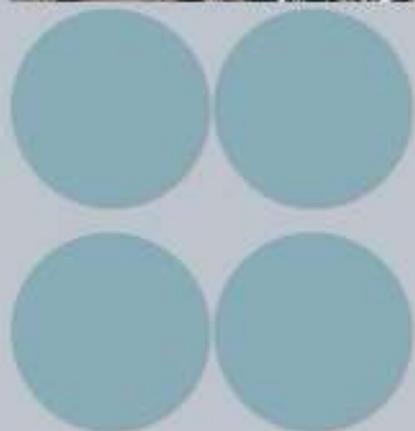
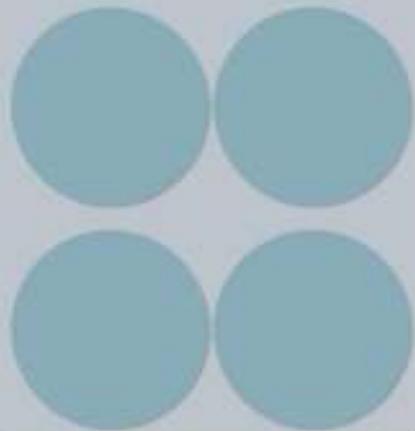
L'idea è quella di "immortalare il tempo attraverso le ombre, creare *silhouette*, anonime figure nere nelle quali ognuno possa identificarsi". I lavori nascono da semplici scatti, mezzi modesti cui si aggiungono pochi effetti: cieli aperti e luminosi dove si proiettano idealmente sogni e aspettative. Alla sensazione di aver fermato il tempo si contrappone la dinamicità del soggetto, che si moltiplica nella presentazione a dittico. Felice Bagnato, regista, amico e collega di Gianfranco, lo definisce "uno sperimentatore continuo della tecnica, che rende poetica. L'attività fotografica di Gianfranco Fortuna si dipana tra curiosità artistica, osservazione continua della realtà circostante e bisogno assoluto di sperimentazione".

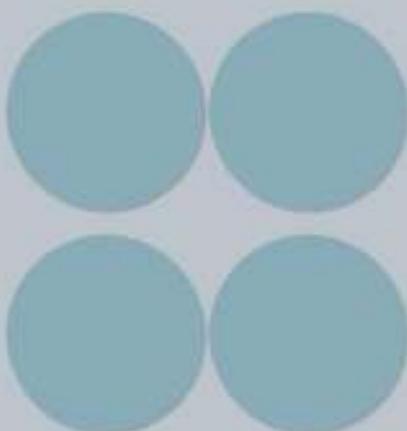
La prima attività fotografica di **Davood Kheradmand** (1983, Teheran) si colloca nel genere del reportage. I ritratti esposti in questa occasione rappresentano invece un nuovo capitolo nel suo lavoro di ricerca, che lui stesso definisce *Pop-Reportage*. In questo caso si tratta di scatti digitali cui l'autore sovrappone dei filtri in gelatina: sono ritratti multipli in cui il soggetto è ripreso in una ideale successione di punti di vista e di movimenti, quasi a volerne cogliere gli aspetti più indefinibili e nascosti. La sovraesposizione degli sfondi e i colori saturi ne restituiscono una sfumatura "pop" che non deriva però, come tiene a sottolineare l'autore, da alcun intervento posteriore allo scatto. Nel negozio di ottica, invece, Davood dà vita a un'ingegnosa contaminazione disseminando tra vetrine e scaffali insolite montature di occhiali, che fanno da supporto alla "vista-visione" del fotografo.

TRA NATURA ED ARTIFICIO

Nei lavori di Claudio, Germano e Valeria, invece, la fotografia tenta di definire il proprio spazio di intervento in una zona intermedia fra natura e artificio, fra l'immediatezza del naturale, o dell'*objet trouvé* e la tecnica che interviene a stratificare quello stesso soggetto in un ventaglio di significati possibili. Come è già stato notato, le fotografie di **Claudio Orlandi** (1960, Roma) sembrano rappresentare, ovvero "mettere in scena" brani di realtà. La serie esposta in questa occasione vede nel futuro il pietoso accumulo degli scarti prodotti dalle moderne società occidentali. Nelle parole di Stefano Iatosti: "Per impulso atavico l'uomo è portato ad accumulare tanto i beni di consumo che gli scarti del circuito produttivo. Con le sue composizioni digitali Claudio Orlandi mette in risalto il paradosso di quest'accumulazione di ritorno. Fotografa e rimette insieme, fondendo le diverse immagini e cancellando gli sfondi, piramidi di pezzi meccanici, elementi e parti di carrozzerie. Compressioni e accumuli, collezioni e mucchi indifferenziati campeggiano sul fondale nero di un futuro incerto che tutti, nel nostro piccolo, contribuiamo a edificare. Perché in quei totem di lamiera, in quei cerchioni e parabrezza c'è di sicuro anche un po' di noi stessi".

Germano Serafini (1975, Roma) espone in galleria *Senza titolo*, dalla serie *Natu-*





almente. “E’ uno scatto fotografico digitale senza l’ausilio della post-produzione”, spiega. “La serie è finalizzata allo studio delle apparenze nella natura, del visibile e dell’invisibile, di quello che realmente esiste e di ciò che solamente appare e che la nostra mente decodifica senza avere alcuna certezza”. Germano è solito lavorare con la fotografia digitale, sperimentando le diverse possibilità espressive che essa consente attraverso la manipolazione successiva allo scatto. Nei suoi ultimi progetti, come *G-block*, la fotografia diventa un mezzo di interazione giocosa con il pubblico: l’opera viene suddivisa in pezzi e distribuita ai passanti in strada. “L’idea è quella di creare una sineddoche, dove il tutto rappresenta la parte e la parte il tutto”. Sempre alla natura, ma con intenti differenti, fa riferimento **Valeria De Berardinis** (1983, Roma): “Sono delle sovraesposizioni da cui emergono dettagli di natura. Elemento determinante è la luce in quanto *generatrice*: della fotografia ma anche della natura”. Così descrive i lavori esposti. Il taglio apparentemente casuale dell’inquadratura e la sovraesposizione evocano forme astratte a partire dagli elementi naturali e del paesaggio. De-contestualizzazione e indeterminatezza: come il soggetto irriconoscibile emerge dallo sfondo bianco, così il futuro, di cui non si conoscono ancora i connotati, resta sospeso nell’attesa. “Forse il futuro potrà rigenerarsi”, suggerisce la giovane fotografa, “a partire dalla natura e dai suoi elementi primordiali”.

Vision and Pre-vision: a world through a lens

by Emanuela Termine



In occasion of the IX edition of FOTOGRAFIA. International Festival di Roma, Sala 1 presents FotOttica, curated by Barbara Santamato and Emanuela Termine: a photo exhibition showcased in optical shops around the capital. This project, conceived by Sala 1, is to bring art, and photography in particular, to places where it is usually not shown. In this case, the choice falls on the optician’s shop, with the specific intention of highlighting the relationship between vision and photography. The eye and the ability to see have much in common with the camera’s viewfinder and zoom as well as the artist’s creative vision. The camera finds a mate in the human eye, the ability to capture and understand, to interpret the world around it. From September 24 to October 22, seven optical shops, located in different areas around Rome, displayed the artist’s work in the windows or the interior of the stores. Sala 1 is attempting to involve the non-art public, proposing a daily encounter with the languages of art and contemporary photography. This project is launched on an experimental basis for this first edition, with the hopes of expanding on a yearly basis.

*Reflecting on the theme on the festival, **Futurspectives**, Sala 1 has chosen to present the works of some young photographers, emphasizing their interpretation of the future. In the photos of **Valeria De Berardinis**, **Gianfranco Fortuna**, **Ena Granulo**,*

Davood Kheradmand, Sergio Marcelli, Claudio Orlandi and Germano Serafini, *the vision of reality is suspended towards the possible future: as an existential condition, poised and confident as well as anxious and uncertain, displayed through continuous experimentation and contamination with artistic media.*

Valeria De Berardinis (1983, Roma)

“It is the overexposure that highlights the details of nature. The decisive factor is the light as a generator: the light is the nature of the photography as well.” Valeria thus describes her work on show. The seemingly random cutting of the frame and the abstract shapes evoke overexposure from natural elements and the landscape. De- contextualization and indeterminacy: the subject is unrecognizable as it emerges from the background, into the future, which they do not yet know. “Maybe the future can regenerate,” suggests the young photographer, “from nature and its basic elements.”

Gianfranco Fortuna (1982, Avezzano)

Shadows over Time. This is the title of the series of photographs exhibited by Gianfranco in both the gallery and the optician’s shop. The idea is to “capture time through shadows, creating silhouettes, anonymous black figures with which everyone can identify.” The photographs are created from simple shots, with modest side effects, in order to amplify the feeling of fermentation over time: open skies and brightness where you cast dreams and expectations. Felice Bagnato- director, colleague and friend of Gianfranco- describes him as “a continuous investigator of technique, making him a poet. The photographic work of Gianfranco Fortuna is created from artistic curiosity, continuous observation of surrounding reality and the absolute need for experimentation.”

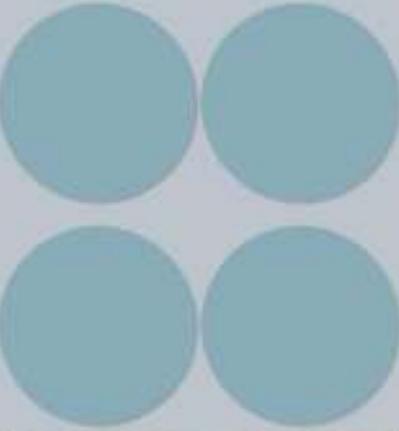
Ena Granulo (1987, Sarajevo)

“Unpredictability and randomness are the basis of a non-digital camera: is not what characterizes the future?” Ena presents photographs taken with a Lomo Diana, a tiny camera that became popular in the sixties and resumed production in 2007. The eye of the photographer looks at the future through a thing of the past, “no automatic, no digital display, just lots and lots of plastic.” She chooses to look to the future back through the origins of photography, using a simple plastic box that captures light. The resulting images are in a square format, rich in contrast, often blurred, with overlapping effects that transforms the pictured individuals into enigmas. Above all, there is a characteristic halo around the edges, which decreases the light. The photo also has a top layer, giving the image a deep patina of time: these are opposites.

Davood Kheradmand (1983, Teheran)

The main activity of Davood fits into the category of reportage. These portraits on





display however represent a new chapter in his work, which he defines as Pop-Reportage. Davood creates his overlapping digital pictures through gelatin filters: there are multiple portraits where the subject is placed in an ideal sequence of points of view, grasping at the more subtle and hidden. In the optical shop, an ingenious Davood scattering contamination between cases and shelves using unusual eye-glasses, that supports the “sight-vision” of the photographer.

Sergio Marcelli (1971, Ancona)

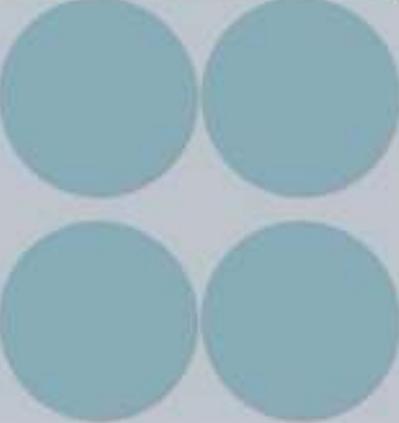
Sergio also chooses to interpret the future through history, as well as the work of the great artists of the past. “The work presented,” he explains, “is part of a tribute to the history of photography, searching for an aesthetic standard for all of photography. The idea of the future as a mirror of the past of which the photographic image is a witness, and the idea of seeing, the punctum that Barthes theorized in his brief text on photography, commenting on a portrait of the youngest brother of Napoleon: ‘These eyes that have seen the Emperor’.” Developing on the idea of the photographic sight, Sergio’s work has a double meaning. In the gallery he shows a series of portraits; in the optical shop, however, he shows a series of Polaroids, in the format of 4 x 5 inches, that depict only the eyes of the subjects.

Claudio Orlandi (1960, Roma) (Courtesy NeoArtGallery)



As already noted, Claudio’s photographs appear to be “staged” shards of reality. The series exhibited here shows the future of a waste-accumulating society. In the words of Stefano Iatosti: “By atavistic impulse, man is driven to accumulate not only consumer goods, but their subsequent waste as well. With his digital compositions, Claudio Orlandi highlights the paradox of this collection obsession. The photographer merges different images and erases backgrounds; there are pyramids of mechanical parts and automotive components. Compressions and accumulations, collections and unsorted piles stand out on the black backdrop of an uncertain future that everyone, in their own small way, has helped to build. There is certainly a bit of each of us in these totems of metal and tires and windshields.”

Germano Serafini (1975, Roma)



Germano’s work in the gallery is part of the series *Natural-mente*. “It is a photograph without the use of digital post-production,” he says. “The series is aimed at studying the nature of the appearance of the visible and the invisible, of what really exists and what only seems to exist, that our minds are decoding without any certainty.” Germano traditionally works with digital photography, experimenting with different methods of expression that is permitted through digital manipulation. In his later projects, such as *G-block*, the photograph becomes a means of playful interaction with the public: the work is divided into pieces and distributed to passersby on the street. “The idea is to create a synecdoche, where the whole represents the part and the part represents the whole.”

ELENCO FOTOGRAFI IN MOSTRA E BIOGRAFIE

Valeria De Berardinis (1983, Roma)

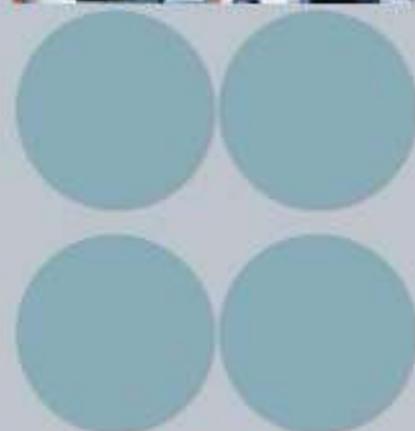
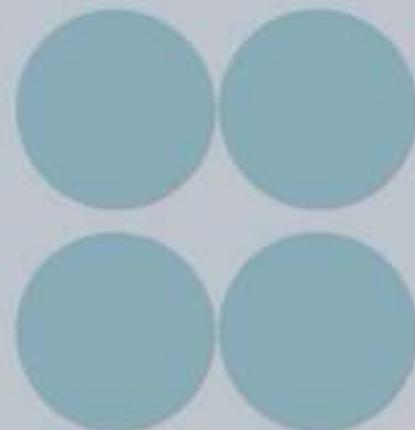
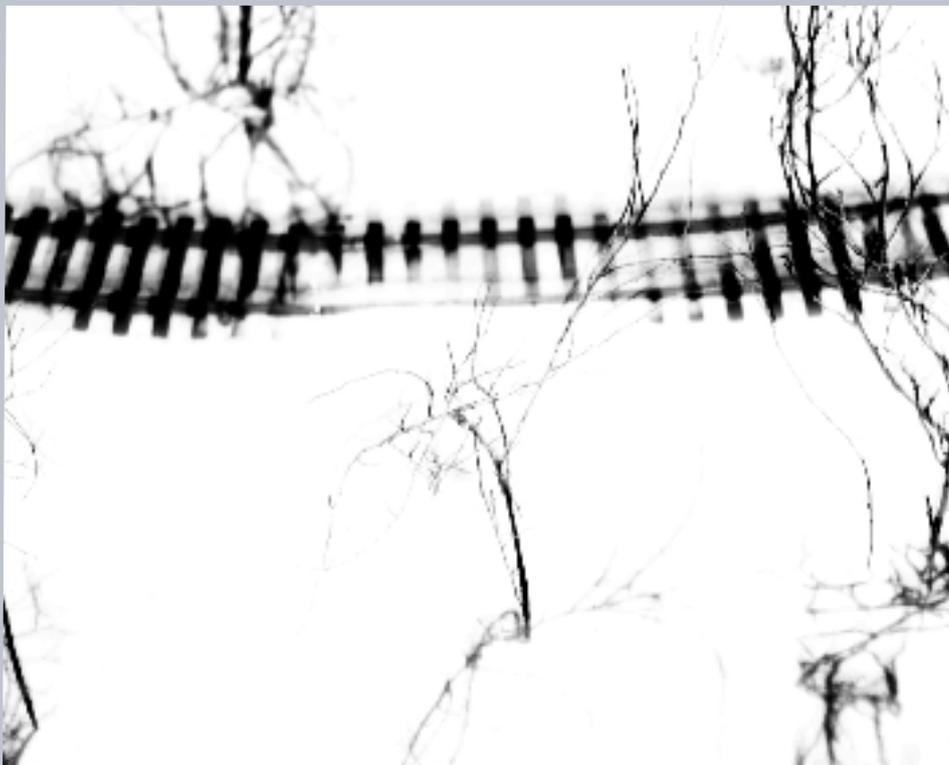
Dopo essersi laureata in storia dell'arte con una tesi in storia della fotografia contemporanea alla Sapienza di Roma, si diploma in fotografia nel 2008 presso l'Accademia Fotografica Cromatica di Roma.

Nell'anno 2008/09 inizia a lavorare come assistente fotografa, e tutt'ora vive e lavora a Roma come freelance.

Nel 2009 viene selezionata per partecipare al concorso fotografico Anvedi Roma, partecipando alla mostra collettiva tenutasi alla galleria Mo.C.A.

Nel febbraio 2010 espone un suo progetto fotografico durante la manifestazione Wi-Fi art, al Circolo degli Artisti (mostra curata dal collettivo Sguardo contemporaneo).

Senza Titolo (Finlandia), 2008
Stampa digitale su alluminio, 40x50 cm Ed. 1



Gianfranco Fortuna (1982, Avezzano)

Gianfranco Fortuna nasce ad Avezzano cittadina immersa nella verdeggiante natura Abruzzese. Sin da piccolo manifesta un certo interesse verso l'arte, percorre un cammino artistico e culturale privilegiando colori e sensazioni dell'ambiente che lo circonda, prestando particolare attenzione al contesto naturale, che lo attrae particolarmente.

Dipinge e fotografa. Quest'ultima passione lo porta ad interessarsi all'immagine in movimento e decide di intraprendere studi Cinematografici, specializzandosi in direzione della fotografia. Lavora nel settore pubblicitario e videoclip, ma non passa giorno che non impugni una delle macchine fotografiche per immortalare le emozioni che lo circondano.

Utilizza la macchina come mezzo di comunicazione, predilige la sperimentazione alla tecnica. Colleziona e restaura vecchie macchinette alla scoperta del sapore antico della pellicola.

Flying Away, 2009

Stampa digitale su carta fotografica, 50x70 cm Ed. 1/3



Ena Granulo (1987, Sarajevo)

Dopo essersi laureata in Grafica e Progettazione Multimediale alla Sapienza di Roma ed aver conseguito il master in 3D e VFX presso gli Escape Studios di Londra, Ena Granulo lavora come filmmaker, fotografa, graphic & motion designer. Le sue fotografie sono state esposte nelle mostre *Lost in Iceland* (Libreria Feltrinelli, Modica, 2008) e *Sarajevo: un viaggio nell'architettura contemporanea* (Intermundia 2008, Roma). Nel 2009 ha partecipato alla mostra "Fotox1000", organizzata da Sala 1 per Fotografia Festival di Roma.

Ha lavorato alla realizzazione di diversi cortometraggi, come regista e assistente alla regia.

Black & White, 2010

Fotografia analogica (lomo) su carta fotografica, 30x30x3 foto Ed. 1/3



Davood Kheradmand (1983, Teheran)

Diplomato in ingegneria civile, nell'università Azad di Arak (Iran), Davood Kheradmand a 22 anni si trasferisce a Roma. Durante questo periodo inizia la sua formazione artistica che lo porta ad avvicinarsi al teatro. Specializzandosi come assistente alla regia, sperimenta sull'uso della luce e sulle tecniche di composizione dell'immagine. Passando per la fotografia di scena, queste esperienze lo portano quindi alla fotografia come espressione artistica.

Nel 2010 suoi lavori sono stati esposti in occasione delle mostre *Amazzonia di cemento*, presso Rising Love, a cura di Silvia Bagnacani e *Looking forward - Art Trip*, al Macro Future, a cura di Clara Sapienza.



Le vite degli altri - Pop Reportage, 2009

Stampa digitale su carta fotografica, 50x70 cm x 4 foto Ed. 1/5



Sergio Marcelli (1971, Ancona)

Nel 1993 ha conseguito la qualifica di Visual Design. Dal 2000 al 2003 ha vissuto a Berlino. Lavora come fotografo, insegnante, video-maker e artista. Cura occasionalmente mostre e pubblica saggi. Mostre (selezione): 2009 Installazione • Galleria Cubo, Gola della Rossa, Ancona, a cura di G. R. Manzoni; 2008 Video • *Sergio Marcelli Effigiem Bramati Fecit*, per la mostra Lachesi Filatrice del destino, di Simona Bramati, Palazzo della Signoria, Jesi, a cura di Chiara Canali; 2007 Video • *Breadman Grotesque*, per la mostra *Art Mama*, di Tatsumi Orimoto, Sala 1, Roma, a cura di Gabriele Tinti; Video • *Rund und um*, Festival Miden - Contemporary video art screenings, Kalamata, Grecia; Mostra personale • *Wintertime*, Aeroporto R. Sanzio, Ancona, a cura di Gabriele Tinti; Mostra collettiva • *Guck mal ver da Knipst*, Kunstpanorama, Lucerna, a cura di Stephan Wittmer; 2006 Mostra collettiva • *Ambiguité*, Rebirth Production Gallery, Bruxelles, a cura di Gael Cleinow; Mostra collettiva • *Tre di tre*, Antica fabbrica dei laterizi, Serra de' Conti (AN), a cura di Gabriele Tinti; Mostra personale • *Gnomon*, AOC F58, Roma, a cura di Mario Sasso; 2005 Mostra collettiva • *Modell: Raum*, Kunstfaktor, Berlino, a cura di F. Benno Junghanns; 2003 Mostra personale • *Autoscatti*, Café Aroma, Berlino, a cura di Gino Puddu e Café Tano, Gandia (Spagna), a cura di Societat Alfons Elvell.



Natura morta con insetti, 2010
Stampa giclee, 27x30 cm Ed. 2/3



Claudio Orlandi (1960, Roma)

Mostre (selezione)

2010 mostra personale, Mersin (Turkey), Resim ve Heykel Muzesi: Optico & Obiettivo; mostra collettiva, Istanbul, International art center, *Origami rose*; 2009 mostra personale, Istanbul, GalleriSelvin; mostra collettiva, Milano, Fabbrica Borroni, Premiocelleste; mostra collettiva, Roma, IPSAR Gallery, *Sintesi*; mostra collettiva, Istanbul, Teksin art gallery, *Bize Yakın*; mostra collettiva, *Arte prize*, of Cairo Communication and Mondadori group 2008 mostra personale, Roma, NeoArtgallery; 2007 mostra personale, Roma, Arch Gallery; 2005 mostra personale, Atene, Stavlos Art Gallery, with the patronage of Italian cultural Institute in Athens; 2004 Venezia, at the purchase of his work "Laguna" from an Hotel; 2002 Foiano (Italy), "Foianofotografia" international photofestival; 2000 Atene, International festival of artistic photography.



Last World, 2010

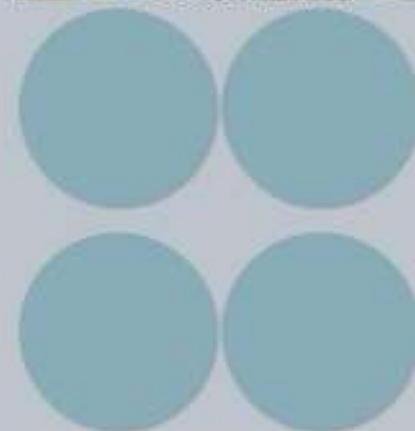
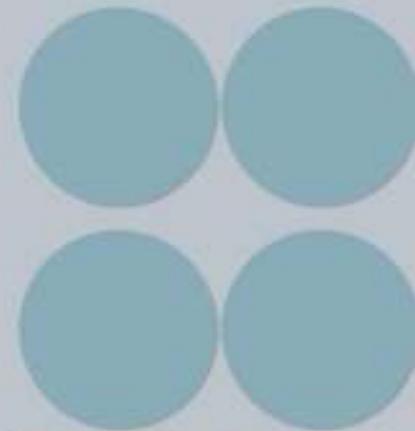
Stampa digitale su carta fotografica, 40x200 cm Ed. 1/5
Courtesy Neo Art Gallery

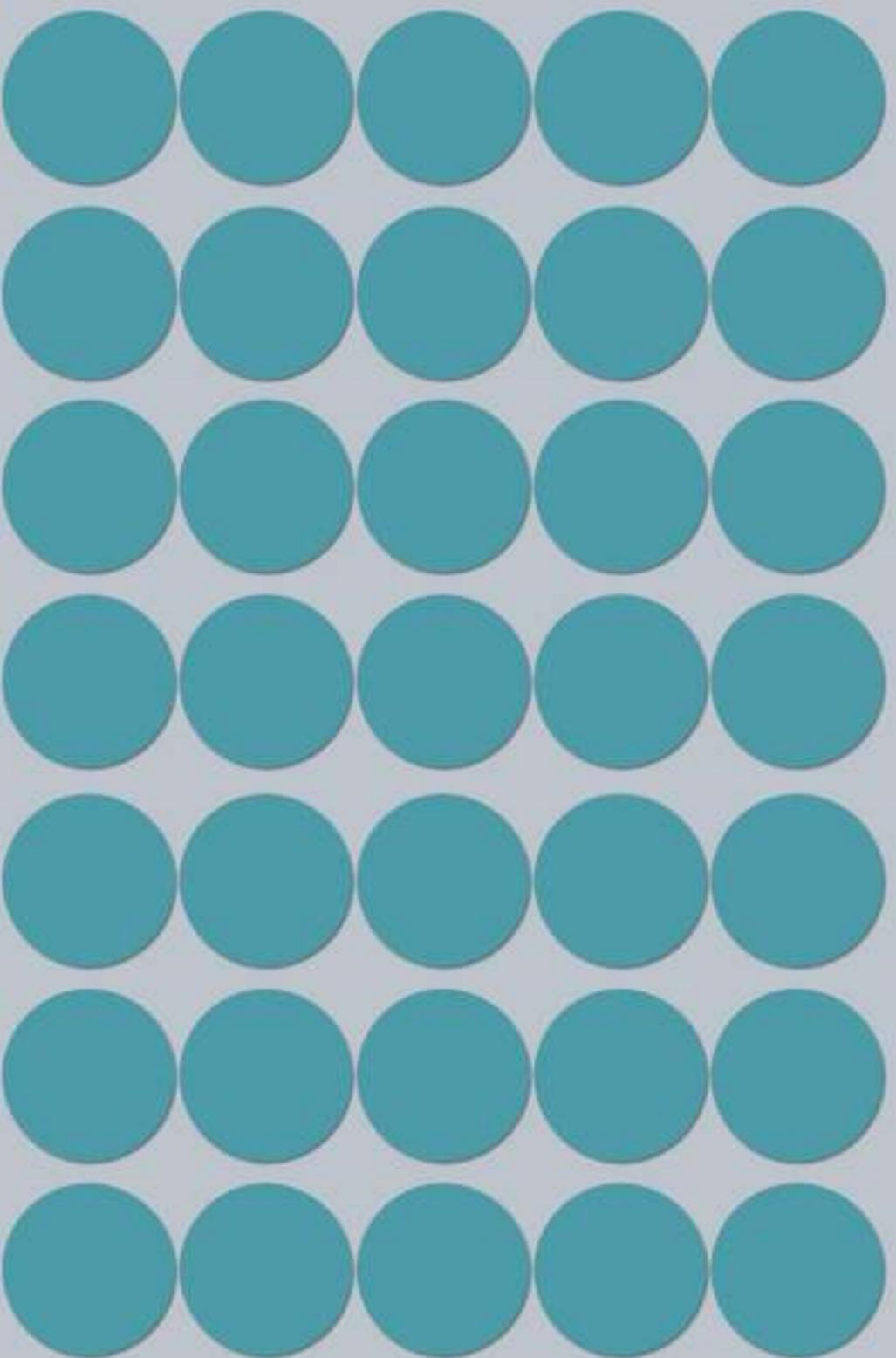


Germano Serafini (1975, Roma)

Nel suo percorso Serafini sperimenta la fotografia in tutte le sue forme, dalla più classica in pellicola fino al digitale, rendendosi partecipe di volta in volta dei passi evolutivi della tecnologia che hanno cambiato la visione globale del mondo fotografico ed il modo di approccio con esso. Le sue esperienze iniziano con il reportage, lo still-life, il ritratto, le foto di architettura, la fotografia di scena, per approdare poi in una ricerca sempre più sperimentale. Ricerca, comunicazione ed interazione con altri media sono alla base dei suoi lavori che vanno dal semplice scatto casuale alle immagini elaborate, modelli concettuali delle sue espressioni. Ha partecipato a numerose collettive in Italia esponendo in luoghi di prestigio come la Fondazione Bevilacqua la Masa a Venezia, la Sala del Bramante a Roma, il Complesso Monumentale del Belvedere di San Leucio a Caserta e il Museo MAUI di Teano. A Londra ha esposto in una collettiva a Brick Lane nell'East Side. Nel 2008 si tiene la sua prima personale nelle sale del teatro del Centre Culturel Saint Louis de France a Roma. Recentemente è stato selezionato tra i progetti speciali di EcoArt Project, realizzando su invito un'installazione sul tema dell'ecologia, soggetto dell'ECO G-BLOCK.

Senza Titolo dalla serie "Naturalmente", 2010
Fotografia digitale stampa a getto su tela, 190x130 cm Ed. 1/7





FotoOttica

fotografi e ottici - un progetto per Roma

Davood Kheradmand Ena Granulo Sengio Marcelli

Gianfranco Fortuna Valeria De Bernardinis

Claudio Orlandi Germano Serafini